

Busseto, 27 luglio 2013

Veglia di preghiera della GMG

Premessa

*“Io sono frutto dell’amore di Dio,
perciò sono un valore!”*

Questa bella dichiarazione esprime la professione di fede di chi riconosce di essere segno visibile dell’amore di Dio e perciò rivelazione dell’identità di valore della propria esistenza personale. E’ riconoscimento di una “*relazione*” tra l’“Io” e Dio capace di creare la consapevolezza della propria esistenza a partire da una sicura autocomprensione.

All’inizio ci sta Dio che amando mi genera alla vita: dunque sono “frutto” di un atto di amore da parte di Dio. Poi viene la conseguenza: di essere un “valore” che tale è non in se stesso, ma per il fatto di essere “da” Dio. I giovani amano Dio e per questo testimoniano di essere un “*valore*” senza paragone.

Vangelo di Matteo: 28, 1-2.5-7

Abbiamo letto il brano di Matteo che riguarda il racconto della Resurrezione. Subito sottolineo un *movimento* che appare decisivo: le due Marie “*andarono*”. E’ la prima *scelta* da fare: levarsi da dove ci troviamo per rispondere a un desiderio più grande. Se stai fermo, sei finito (secco e vuoto), se ti metti in movimento *incontri* qualcuno.

Di fatto si attua un *andare verso* qualcuno! Non è un girare a vuoto, in attesa che qualcosa accada. Gesù è *già* accaduto e accade *ora* per ognuno di noi. Si tratta di “andare” per incontrarlo. *Uscire da se stessi* perché il baricentro è fuori di noi: il punto di attrazione è anche il punto di equilibrio.

“Non abbiate paura”

Gesù conferma le donne perché è Lui. Non è un fantasma. Ma allora che devono temere le donne? Chi temere? Perché temere se Gesù è *qui* e risorto?

Se mai, *temi* la tua ignavia, la tua accidia, il tuo menefreghismo... la tua ombra! Occorre qui il coraggio di essere *protagonisti* nella costruzione convincente dell'“uomo nuovo”.

E ancora, *temi* l'alienazione di massa, l'essere un numero (nessuno!), ridotto ad essere in forma di uno schiavo! Occorre il coraggio di andare *controcorrente* ed essere se stessi nonostante tutto.

E inoltre, *temi* di crescere come una pianta, un animale, cioè per caso o per inerzia... nella dissipazione. Occorre il coraggio della propria *vocazione-missione*, contro la voglia micidiale di adeguarsi al nulla.

Contro la paura c'è solo un'arma: è l'*amore*! L'amore è la realizzazione della vocazione. E' l'amore di sé, l'amore di *Dio*, l'amore del *prossimo*. E' vero: l'amore è un'arma a doppio taglio: dunque vigila sempre.

L'amore è il *tutto*: dunque non dividerti in parzialità, non scioglierti a pezzi. Rimani “*uno*” in te stesso. Questa solidità ti dispone al futuro. In realtà l'amore è l'*oggi* per il *futuro*. Dunque non immergerti tutto nel presente, corri il rischio di annegare. Guarda lontano, in vista del tuo “*progetto*” di vita.

“*So che cercate Gesù, il crocifisso*”

Gesù sa che lo cerchi. Tu cerchi Gesù, ti sei messo sulle sue tracce. Lui è davanti a te. Ma attenzione: Lui è “*il crocifisso*”. Gesù non è riducibile ad essere un piacere momentaneo, ma è Colui che tu vuoi essere, quello di te che vive nel profondo della tua coscienza. Il meglio di te.

Lui è “*il risorto*”: il vincitore del male, la soluzione delle “domande”, il tuo presente e il tuo futuro. Perché risorto, trasforma la tua vita, scioglie le catene del peccato, ti rilancia nel gioco della libertà e della responsabilità. Gesù entra nel ritmo della tua vita e imprime un'energia potente e mirata alla tua vocazione di uomo e di donna.

“*Andate a dire*”

Gesù *invia*. Non trattiene le donne. Così se Gesù l’avete incontrato, non sequestratelo! Ditelo a tutti con la vostra *gioia di vivere*, con la vostra *fede giovane*, con la vostra *iniziativa* di solidarietà.

Andate significa: uscite da voi stessi, togliete la maschera, gridate la vostra gioia di essere cristiani, dite ai vostri amici chi è Gesù per voi, invitateli a sentirsi felici con voi.

Cristo ha bisogno di voi! “*Non temete: andate ad annunciare...*”. E’ il compito che Gesù vi affida. Non state a dubitare o a pensare troppo se vale la pena. Se Gesù è con voi, incendierete il mondo del suo amore.

“*Metti Gesù nel cuore*” (Papa Francesco)

L’invito del Papa diventa una “regola di vita”. Significa che solo la “compagnia” di Gesù è in grado di cambiare il vostro cuore di pietra in cuore di carne. Ciò avviene con e nella *preghiera* costante.

In questi giorni mi ha scritto un giovane: “Aspetto con trepidazione la “*Veglia*”: da bravo pastore devi *insegnarci a pregare e guidare* la nostra preghiera, quella di noi giovani che facciamo ancora fatica a *immergere* la giornata nella *comunione col Signore* perché siamo decisamente ancora *egoisti*” (Andrea).

Cerchiamo allora di capire e di vivere la preghiera.

Pregare è:

stare davanti a Gesù con il cuore aperto sul suo volto;

ascoltare la parola-voce di Gesù e custodirla nel cuore;

parlare a Gesù come un *amico*, in modo diretto;

consegnare la propria vita a Gesù perché sia resa *dono* e *compito*;

lasciarsi sorprendere da Gesù e stupirsi di lui;

fare memoria di Gesù in noi nelle ore della giornata;

seguire Gesù con proposito risoluto, cacciando gli “idoli” dal cuore.

Allora *pregare è la nostra vita*, trasformata da lui: è lui che prega in noi, è lo Spirito che geme in noi. E' necessario assaporare la gioia imparagonabile che lui genera in noi.

Dal pregare al fare

Non fermarsi alla "preghiera". E' decisivo per voi *fare qualcosa di grande* con lui e per lui. Lasciati guidare da Gesù. Che cosa ti chiede Gesù? Che cosa vuole da te? La tua felicità non è un'*utopia*, una *chimera*, un *accadimento magico*, un'*emozione*. Felicità è *esperienza di pienezza*, che solo Cristo può soddisfare.

Papa Francesco ha detto: "*Non perdiamo mai la speranza... Dio è la nostra speranza*". E ancora: "*Siamo luci di speranza*". Perciò i giovani sono la "*speranza*" perché capaci di *realizzare* ciò che Dio ha seminato in loro.

Il sacerdote-mistico *Divo Borsotti* ci aiuta a pregare:

"Dammi l'*umiltà*, o Signore.
La dolcezza dell'*umiltà*.
L'*umiltà vera* che è madre della letizia.
L'umiltà che non conosce
il turbamento per il mistero che ci avvolge,
ma si abbandona fiduciosa in te,
l'umiltà che non conosce
l'angoscia della nostra *impotenza*,
ma gioca con te, o Signore,
il gioco dell'amore.
Che *apra i miei occhi* sul mondo
soprannaturale con la stessa semplice
e curiosa *meraviglia* di un bambino
che sia trasportato in un *mondo nuovo*
troppo bello per lui.
Dammi l'*umiltà*, o Signore mio Dio"

... e poi *indica un comportamento*

"Io non devo *rappresentarmi negli altri*
una figura di Gesù;

no, *devo semplicemente vedervi Gesù.*
Gesù ha amato, *ama di tutto il suo amore*
ogni uomo, *è geloso di ogni anima.*
Io devo *in ognuno amare lo stesso Gesù*
perché *vi trovo tutto il suo amore...*
Fammi degno *di vederti, o Signore!*”.

In conclusione. La Veglia ci porta nel cuore di Gesù. Attraverso Gesù “*Dio vuol essere conosciuto e amato da te*”. Non tirarti indietro, ma *segui Gesù fino in fondo.*

+ Carlo, Vescovo